

Colibri

The word "Colibri" is written in a bold, black, cursive font. To the left of the word is a simple line drawing of a hummingbird perched on a horizontal line. To the right is a small butterfly. A decorative, wavy line starts from the hummingbird, passes under the word, and ends with the butterfly.

*Per Katie,
che è famiglia*

Sara Marconi



Le TRE CASE

Illustrazioni di Ilaria Urbinati

Progetto grafico di collana: Clara Battello

Testo: Sara Marconi

Illustrazioni: Ilaria Urbinati

Impaginazione: Sara Storari

Redazione: Veronica Fantini

www.giunti.it

© 2018 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia

Piazza Virgilio, 4 - 20123 Milano - Italia

Prima edizione: settembre 2018



Stampato presso Puntoweb srl, Ariccia (Rm)

 GIUNTI

UNA FAMIGLIA MOLTO GRANDE

Non so bene come cominciare.

Devo raccontare una storia piena di cose strane e misteriose e tristi e allegre e pericolose... una storia di case e di criminali, di isole e di misteri, e poi anche di un sacco di persone diverse... È una storia interessante, secondo me, però rischio di mettere tutto insieme e di non farvi capire un bel niente, perciò forse sarebbe meglio partire con un inizio semplice.

Mi chiamo Lucilla, ho nove anni e una famiglia molto grande.

Ecco, questo è un buon inizio, perché nella mia famiglia siamo almeno in sei e mi sa che bisogna partire da qui per capire quello che è successo dopo.

Siamo in tanti, però siccome viviamo in una casa gigantesca non ci stiamo mai tra i piedi. E poi, col fatto che intorno ci sono i prati e gli ulivi e moltissimi alberi e perfino un ruscelletto, non ci sono proprio problemi.



Il più alto della famiglia è Roberto. Ha gli occhiali, le basette e la barba. Ha gli occhi molto chiari e parla piano, come se non volesse far rumore. Scrive i programmi che servono a far fare le cose ai computer: lavora da casa e non ha orari fissi, il che è un vantaggio soprattutto per me e per Leone, perché possiamo cercare di convincerlo a portarci a pescare o cose simili, e lui lo fa quasi sempre.

E poi Roberto costruisce aquiloni, ripara gli oggetti che si rompono, si occupa dei pannelli solari, pota gli ulivi, cura l'orto e ci accompagna a scuola.

Secondo me è bravissimo. Tra l'altro è il mio babbo, e quindi – anche se Leone non è d'accordo – è il miglior babbo del mondo.

Ora volevo dirvi di Nadia, che è la mia mamma, ma siccome ho parlato già due volte di Leone bisogna che vi spieghi chi è e com'è fatto.

Intanto Leone è il mio migliore amico, la cosa più simile a un fratello che riesco a immaginare.

Ha *quasi* un anno e mezzo più di me, ed è alto sei centimetri più di me (lui dice sette, ma non è vero). È magro, biondo e ha un milione di riccioli, non uno di meno. Sa salire sugli alberi velocissimo, fare dei calcoli difficili tutti in testa, giocare a scacchi,

sputare lontano, inventare un sacco di giochi e disegnare astronavi.

Leone dice che Roberto non può essere il miglior babbo del mondo perché il miglior babbo del mondo è Marco, che è il *suo* babbo; e non c'è modo di fargli cambiare idea.

Marco per me è una specie di zio, ed è buffo, con quei suoi occhialoni rossi e la testa sempre tra le nuvole. Si dimentica le cose, si veste coi calzini scompagnati e, se non stessimo tutti molto attenti, andrebbe in paese in pigiama. Le sue poesie e le sue canzoni, invece, secondo me sono noiose, non buffe; e il suo lavoro pure: una roba di correggere i libri degli altri, se non ho capito male.

È lo stesso lavoro che fa la mia mamma, Nadia, il che significa il doppio dei libri, il doppio dei fogli che girano per casa e il doppio dei drammi se per caso ne scompare uno... io e Leone a volte pensiamo che sarebbe meglio vivere in una casa normale, in città (ma dopo quello che è successo *prometto prometto prometto* che non lo penserò MAI PIÙ!).

E adesso che ho finito di parlare dei maschi posso finalmente parlare di noi femmine, che è la mia parte preferita.

Nadia, l'ho già detto, è la mia mamma e fa quel lavoro di correggere i libri con Marco.

Come mamma non è male: è tutta tonda e morbida e profumata, e canta molto bene un sacco di canzoni che mi piacciono. E quando ride la si sente in tutta la casa, anche se ci sono le porte chiuse – e ride molto spesso, perché è sempre allegra. È pasticciona ma cucina, dipinge, cuce, cura le piante e un sacco di altre cose che ora non sto a dirvi.

Come se non bastasse, *anche lei ha i riccioli*: e quindi, per quanto Leone dica che non è possibile, forse un giorno verranno fuori pure a me, al posto di questi spaghetti dritti che mi ritrovo.

La mamma di Leone (che si chiama Valentina) i riccioli non li ha, e questo mi fa veramente arrabbiare. Quei riccioli spettavano a me, e se non fosse che quando siamo venuti a vivere qui Leone e i suoi capelli esistevano già, mentre io ero ancora nel pancione, crederei che ci avessero scambiati.

Però Valentina è tutta dritta, non solo i capelli, e io preferisco una mamma morbida. Quando ero piccola mi faceva quasi paura, perché è sempre seria. Lavora tantissimo, è tutta elegante e pratica, forse perché fa l'avvocata in città e non sta sempre

qui a Trebbiantico come noi, che ci riempiamo di graffi e di fango e neanche ce ne accorgiamo se non ce lo dice lei. Poi Valentina è anche svizzera, e magari gli svizzeri sono fatti in questo modo, non lo so. Comunque la sua treccia lunga e bionda dà sicurezza, e qualcuno così in famiglia ci vuole, dice sempre la mia mamma.

Oltre a questi che ho detto ci sono l'Olandese e Goffredo, che sono un enorme gatto arancione e vecchissimo e un cane che assomiglia più a un ammasso di pelo scodinzolante che non a un feroce cane da guardia, ma è molto simpatico.

E poi ci sono io.

Che, come vi ho già detto, mi chiamo Lucilla e ho nove anni. Ho i capelli dritti e marroni. Sono pochissimo più bassa di Leone e magra come lui. Ho il naso che gira un po' in su, e per questo a volte a casa mi chiamano "topo", ma preferirei che non lo diceste in giro. La cosa che so fare meglio – oltre a giocare con Leone, costruire capanni e trovare i funghi prima degli altri – è inventare storie. In quello sono la più brava della famiglia, e scommetto che anche Marco, con quelle sue poesie lunghe lunghe e noiosette, mi invidia un po'.





E adesso vi ho raccontato proprio tutta la mia famiglia, tutta intera. Anche se certo quando dicevo che siamo “*almeno sei*” intendevo dire che ci sono molte altre persone che dormono spesso nella nostra casa, che mangiano con noi, che ci portano a pescare o a scuola o ci sgridano o cucinano per noi.

Ma questo ve lo spiego dopo...